



A.N.C.U.P.M.

PERIODICO D'INFORMAZIONE EDITO DALLA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMANDANTI ED UFFICIALI DI POLIZIA MUNICIPALE

XXVII CONVEGNO NAZIONALE ANCUPM

Dal 16 al 18 Ottobre 2008

**Nell'imponente rocca medievale
di Soragna di Parma**



**storica occasione per il nuovo dibattito
culturale sulla nostra professionalità,
alla ricerca di un nuovo senso identitario
con**

**Assemblea Generale dei Soci per l'elezione
del nuovo Consiglio Direttivo Nazionale**

Bollettino A.N.C.U.P.M

Periodico di informazione edito dalla Associazione Nazionale Comandanti ed Ufficiali di P.M.
N. 4/8 - APRILE - AGOSTO 2008



Interno della Rocca: Salone con affreschi del '500 e stucchi del '600 possedimento degli Obertenghi prima, e dopo dei Lupi di Soragna, ghibellini coinvolti in tutte le lotte contro la causa guelfa.

In copertina

La poderosa Rocca, uno dei più fastosi esempi di dimora rinascimentale, munita di ogni difesa contro gli attacchi esterni, poi ingentilita nelle sue strutture come piacevole e comodo Palazzo-Castello.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Presidenza Nazionale
Felice Serra

DIRETTORE RESPONSABILE

Antonio Cavallo

REDAZIONE

Tel. e Fax: 080/5614831
Via M. L. King, 52 - 70125 Bari
e-mail: ancupm@virgilio.it - www.ancupm.it

STAMPA

Grafica 080 - Modugno (BA)

Per informazioni spazi pubblicitari contattare:

FM.C. s.a.s. di CARUSO FELICE
20053 Muggiò (MI) - Via Italia, 75
Tel. 039.796356 - Fax 039.2784594 - Cell. 335.5319001

ISCRIZIONE TRIBUNALE BARI

n.1445 del 07/01/2000

Sommario

Editoriale	4
Quale ruolo per la Polizia locale?	5
Lettera ANCUPM al Ministro Maroni sul riordino della P.M.	9
Non c'è riforma della Sicurezza urbana senza riforma della P.M.	10
Formazione di base per l'uso responsabile dell'arma	11
Pellegrinaggio a Lourdes	12

Dalle Delegazioni Regionali

Toscana	15
Campania	16
Calabria	17
Puglia	17
Emilia Romagna	18

COSE DELL'ALTRO MONDO

I POLIZIOTTI DI BUCAREST VANNO A SCUOLA DI DANZA...

I poliziotti del quartiere di Timisoara, a Bucarest, seguono corsi di balletto dall'ex danzatore Sorin Bactica. «Gli agenti devono avere movenze gradevoli mentre dirigono il traffico», spiega Doriel Cojan, capo dei «piedi piatti».



L'Editoriale
di Antonio Cavallo

NUOVO RESTYLING DI ANCUPM.IT, PIU RICCO, PIU BELLO

Migliorate la funzionalità e la grafica

Nell'anno 2000, insieme al ritorno del "Bollettino", l'Ancupm fa registrare il suo 1° click elettronico.

Sono passati 8 anni e quella che sembrava una temeraria avventura, oggi, con la rinnovata home page del sito Ancupm, è diventata una gratificante realtà per i colleghi di tutt'Italia, desiderosi di vivere l'importanza della modernizzazione.

Arricchendosi anche con l'immagine comunicativa, la nostra Associazione cresce ancora nel dare spazio non soltanto ai problemi della Categoria, ma anche nel rappresentarli con maggior risalto con immagini della sua vita quotidiana, insieme ad un numero di notizie che riguardano il nostro mondo e quello più immediatamente vicino ai nostri interessi. Una nuovissima, fantasmagorica, vetrina dà ora maggiore evidenza alle varie sezioni (Chi siamo, Storia, Sentenze, Leggi, Cultura, Passato, Convegni, Assistenza legale, ecc.), in continua evoluzione e che fa ben sperare per un nuovo avvenire. Virtuale cenacolo informativo, laboratorio di stimoli creativi, il nuovo sito entra, a pieno titolo, nel DNA della Categoria come quotidiano dialogo critico e scambio di nuove idee e messaggi tecnologici, dimostrando di sapersi posizionare nel contesto informativo, con nuove proposte, nuovi progetti, nuova linfa vitale per costruire anche una nuova reputazione della Categoria, assistita dalla saggezza degli anziani e sorretta dall'entusiasmo dei giovani.

All'iniziale entusiasmo, in perfetta solitudine, è ora subentrata la perizia collaborativa del collega Mauro de Pinto, da Molfetta, web master, attento regista anche di quest'ultimo più elegante ed accattivante restyling. Perseguendo l'obiettivo statutario di un crescente standard professionale e soprattutto di essere di ausilio al duro lavoro dei colleghi impegnati in prima linea, oggi, con rinnovata energia e con lo stesso spirito di servizio, gratuito e volontario, inauguriamo una nuova stagione di successo nel supportare l'Associazione nel difficile compito di seguire ed incentivare un sempre più indispensabile sviluppo organico professionale, uno standard di dinamismo unitario, una omogeneità di vedute all'altezza dei tempi della moderna comunicazione, che vuol dare più valore alle autentiche relazioni con il cittadino, utente - cliente. Sempre ancorato ai valori che lo rendono rilevante, il nostro Sito web può ora diventare sempre più un'autorevole piazza telematica di ascolto,

di discussioni, di contraddittori, di suggerimenti e tutele, attraverso una continua opera di sensibilizzazione alle primarie esigenze deontologiche degli Ufficiali e Comandanti delle Polizie Municipali, di cui è diretta e illuminata espressione, con continue offerte e stimoli di nuovi saperi, di formazione di una nuova classe dirigente locale, arricchita da esperienze anche del nostro passato, il cui mondo professionale e morale, tendiamo a far rivivere interiormente nelle attuali coscienze operative, proponendo loro pagine che possono essere di aiuto allo sviluppo armonioso delle nostre potenzialità e che ben possono conciliarsi con una partecipazione più attiva alla sempre più complessa realtà dei nostri giorni. E va certamente in questo senso l'ammiccante invito della nuova voce inserita in vetrinetta "di la tua", porta aperta per offrire uno spazio libero per esprimere desideri, critiche e quant'altro.

Nuovo sito, pertanto, quale auspicabile occasione di smuovere gli spiriti deboli e indecisi a partecipare al tentativo di porre degli argini alla forte crisi della nostra identità, penalizzata in un contesto di generalizzato degrado morale e di confusione delle idee, per consolidare le nostre ataviche posizioni di regolatori, e non di vessatori, della vita cittadina, di autentici attori - protagonisti dello sviluppo e del progresso delle nostre Comunità e per onorare, con fierezza e con spirito di leale austerità, lo storico ruolo sociale degli Ufficiali e Comandanti di Polizia Municipale, continuamente esortati a farsi un'idea più compiuta del proprio tempo, a dotarsi di un valido riferimento ideale come bussola per vivere il moderno tempo della globalizzazione nella localizzazione, ad impegnarsi nel sociale con una nuova idea di presenza sul territorio, sempre più capillare, sempre più capace di tenersi in stretta sintonia con le domande che provengono dalle popolazioni amministrative. In attesa che si concludano i lavori per l'arrivo del nuovo Presidente, deputato ai contatti istituzionali e alle problematiche della teledemocrazia, avanti tutta, insieme ed a viso aperto, essendo giunto il momento, con il vitale contributo del gruppo di pensiero delle nuove generazioni, di fare chiarezza sul nostro futuro destino, di fiaccare l'indifferenza dei politici e delle Istituzioni nei nostri confronti, al fine ultimo di recuperare la nostra autonomia operativa in crisi, non con blande autoreferenzialità ma con sano spirito di autocritica evolutiva e costruttiva. Tutto questo faremo a nostre spese, lontani dal tintennio di ori e di argenti, e senza altri fini se non quelli della nostra conclamata passione, che, speriamo, possa ancora benevolmente sorreggerci per il prossimo avvenire.

A tutti coloro che vorranno seguirci in questa esaltante battaglia di riconquista della nostra dignità identitaria e di nuova coscienza civile, diciamo grazie fin d'ora, ricordando loro che non tutto è ancora perduto e che forte è nella maggioranza dei colleghi l'auspicio che, tutt'insieme, migliorando per prima noi stessi, sapremo ben presto recuperare il perduto nostro ideale profilo professionale, "insieme di know how specifici e di mix di competenze interdisciplinari, le più diverse".

QUALE FUTURO PER LA POLIZIA LOCALE?

Ipotesi di modifica della legge n.65/86

di Antonino Borzumati - Vice Presidente nazionale ANCUPM



Antonino BORZUMATI, Vice Presidente nazionale ANCUPM

08/06/2008 - La riforma della polizia locale sembra che stia per riprendere quota con il cambio della politica in parlamento: riteniamo pertanto che sia il momento opportuno per raccogliere suggerimenti, contributi, idee e critiche, al fine di governare meglio questo insidioso progetto, peraltro dal potere politico mai apprezzato, e per uscire dalla penosa ombra che avvolge da tempo le polizie locali d'Italia.

Che ci sia bisogno di un urgente riordino del nostro Ordinamento che risale alla legislazione dell'86, non vi è nessun dubbio. Che il problema "Sicurezza" sia diventato il cavallo di battaglia della nuova politica nazionale, è sotto gli occhi di tutti dopo la recente tornata elettorale che ha visto il cambio della parte politica al governo del paese. Ma, attenzione! Per eliminare alcuni tabù normativi, per raggiungere una giusta ed equa equiparazione giuridica ed economica con le altre Forze di Polizia, si deve far valere il grande patrimonio professionale acquisito dalla nostra categoria, sempre in prima fila ed anche molto sfruttata alla bisogna.

Poniamoci una domanda: oggi, come anche ieri, chi ha affrontato meglio le più complesse problematiche della città, i servizi di prossimità, la sicurezza stradale o quella a tutto campo nella città stessa? Non c'è dubbio, in primis, la polizia locale che ha sempre avuto e che ha pur sempre oggi a cuore le sorti dell'urbe sin dalle sue origini. Parliamo ora degli auspici correttivi di legge. La strada che porta ad una possibile riforma condivisa sembra purtroppo irta di tanti ostacoli e/o incomprensioni, perchè mancante ancora di sicuri ancoraggi tra gli intendimenti della parte politica e le aspettative della categoria. Se aggiungiamo poi la mancanza di una chiara visione su chi e come deve curare gli interessi della collettività, sull'attribuzione delle competenze, il quadro si presenta abbastanza incompleto. Analizziamo lo

stato delle forze dell'ordine in Italia.

Tutte le forze di polizia hanno un'organizzazione e una direzione tecnico-politica centrale, mentre la Polizia locale, che non rientra nelle cinque forze di polizia così come prevede la legge n. 121/81, è l'unica, che per sua natura costitutiva e anche per la dipendenza dagli Enti locali, non può averla. Anche per questo, soffre quasi di una sorta di complesso e sopporta condizionamenti di diversa natura, oltre al danno economico. Tutto ciò, difficilmente riesce a tradursi in una unicità di indirizzi fondamentali per un buon servizio, dato che ha oltre 8.000 datori di lavoro. Per converso, ha lo stesso soggetto a cui rendere il servizio: il cittadino.

Ergo, serve lavorare per conquistarsi la migliore organizzazione, nel senso più ampio del termine, attraverso un nuovo dettato normativo che inquadri in modo puntuale e preciso la complessa attività delle Polizie locali, ma soprattutto che dia la giusta autonomia, sia sotto il profilo tecnico, che funzionale.

La realizzazione di queste aspettative, consentirebbe ai Comandanti, risollepati nello spirito e quindi ben motivati, la libera organizzazione interna, la chiarezza delle attribuzioni e delle competenze e, soprattutto consentirebbe la gestione manageriale dei Corpi, che spesso è fin troppo condizionata. Verrebbe così riscoperta l'antica e prestigiosa leadership dei Comandanti dei Corpi, non più costretti a continui "cambi di casacca" e a subire un continuo ridimensionamento del proprio ruolo.

Cosa manca poi per completare il quadro? La risposta non può che essere una sola: operare sempre con spirito di Corpo e in modo unitario, scevro da ogni ideologia, nel pieno rispetto dei principi costituzionali, con una disponibilità comune votata al miglior servizio, a garanzia del libero e corretto espletamento dei compiti istituzionali. Bene quindi fa la nostra Associazione a sollecitare ad alta voce la riproposizione delle modifiche normative che più abbiamo a cuore, così come aveva fatto nella penultima legislatura, sfumate poi solo per un soffio. Vediamo di elencarne le più importanti, oggetto di ulteriori possibili aggiornamenti ed integrazioni, con l'augurio della più ampia condivisione.

"LEGGE-QUADRO SULL'ORDINAMENTO DELLA POLIZIA LOCALE"

Ogni utile proposta, parere, suggerimento o nota critica possono essere inviati ai seguenti indirizzi: a.borzumati@libero.it s.donati@comune.bari.it

Art. 1 Corpi e Servizi di Polizia Locale

1. Comuni, singoli o associati, le Città metropolitane, le Province svolgono in via esclusiva le funzioni di Polizia Locale, concorrendo alla sicurezza pubblica.

A tal fine si dotano del servizio di Polizia Locale e possono istituire il Corpo.

2. Il Corpo di Polizia Locale, costituito da un numero minimo di addetti in servizio a tempo indeterminato, stabilito dalle Regioni, si articola di norma in:

a) Agenti; b) Addetti al controllo (sottufficiali); c) Coordinatori (ufficiali); d) Comandante

3. Il sindaco e il presidente della Provincia, nell'esercizio delle loro funzioni, impartiscono le direttive e vigilano sull'espletamento del servizio di Polizia Locale adottando i provvedimenti di loro competenza previsti da leggi e regolamenti.

4. Le regioni si uniformano per quanto riguarda le caratteristiche dei veicoli, le uniformi e i relativi distintivi di grado per gli addetti al servizio di Polizia Locale. Le uniformi devono essere tali da escludere la stretta somiglianza con quelle delle Forze di Polizia e delle Forze Armate dello Stato.

Art. 2 Funzioni del personale di Polizia Locale.

1. Il personale di Polizia Locale esercita, nel territorio di competenza, le funzioni istituzionali previste dalla presente legge e collabora, nell'ambito delle proprie attribuzioni, con le altre Forze di Polizia dello Stato al fine di garantire la sicurezza pubblica e la civile convivenza.

2. Lo svolgimento delle funzioni degli addetti al Controllo e al Coordinamento è subordinato al conseguimento dell'idoneità, secondo le modalità di cui all'art. 3, comma 2, della presente legge.

Art. 3 Funzioni di Polizia Stradale, Polizia Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza

1. La funzione di Polizia Stradale è rivestita da tutti gli appartenenti ai corpi o ai servizi di Polizia Locale, senza limiti temporali.

2. Il personale di Polizia Locale, nell'ambito territoriale dell'organizzazione di appartenenza e nei limiti delle proprie attribuzioni, esercita anche:

a) funzione di Polizia Giudiziaria con la qualifica di Agente o di Ufficiale di Polizia giudiziaria (Comandanti, Coordinatori e Addetti al Controllo). Tale funzione è rivestita senza limiti temporali e può essere esercitata anche fuori dall'ambito di competenza territoriale per la prosecuzione dell'attività investigativa;

b) funzione di pubblica sicurezza, senza limiti temporali o territoriali per il porto dell'arma, con la qualifica di Uffi-

ciale per i Comandanti e gli Ufficiali del Corpo e con la qualifica di Agente di pubblica sicurezza per il restante personale.

3. L'attribuzione delle funzioni di cui ai precedenti commi è subordinata al superamento di una prova psico-attitudinale e di un esame d'idoneità al termine di un corso di formazione teorico-pratico, valido per l'intero territorio nazionale, istituito a livello regionale o interregionale;

6. Le funzioni di polizia locale non possono essere attribuite a coloro che:

- a) non godono di diritti civili e politici;
- b) non abbiano le qualità morali e di condotta previste dall'art. 26 della legge 1/2/89, n. 53;
- c) abbiano subito condanna a pena detentiva per delitto non colposo o che siano sottoposti a misure di prevenzione;
- d) siano stati destituiti dai pubblici uffici o siano stati espulsi dalle Forze Armate o da Corpi di Polizia;
- e) si dichiarino obiettori di coscienza.

7. Il personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, che già svolge le funzioni di cui ai precedenti artt. 1 e 2, è considerato a tutti gli effetti di legge idoneo.

Art. 4 Legislazione regionale in materia di Polizia Locale

Le Regioni, ai sensi dell'art. 1 comma 2 della presente legge, stabiliscono:

- a) le modalità di costituzione del Corpo di Polizia Locale secondo criteri di funzionalità e di economicità; la consistenza numerica in rapporto al numero degli abitanti dei comuni e ai flussi della popolazione, alla estensione e alla morfologia del territorio, alle caratteristiche socio-economiche della comunità locale;
- b) le modalità di organizzazione del Corpo, tenendo conto della densità della popolazione residente e temporanea, della suddivisione dell'ente stesso e delle zone territoriali costituenti aree metropolitane.
- c) le modalità di programmazione, i piani di studio e di espletamento dei corsi di cui all'art. 3 comma 3 della presente legge.

2. Le Regioni, oltre a quanto stabilito dalla presente legge, provvedono a:

- a) stabilire le norme generali per l'istituzione del servizio;
- b) promuovere servizi ed iniziative per la formazione e l'aggiornamento del personale addetto al servizio di Polizia Locale;
- c) istituire una scuola accademica anche a livello interregionale di alta specializzazione per gli ufficiali di polizia locale;
- d) individuare le materie che devono essere inserite nei piani di studio per l'attribuzione delle funzioni di cui ai precedenti articoli;
- e) determina i requisiti fisici e psico-attitudinali per l'accesso;
- f) promuovere tra gli enti le opportune forme associative con idonee iniziative di incentivazione.

Art. 5 Comandante del Corpo di Polizia Locale

1. Lo svolgimento delle funzioni di Comandante del

Corpo è subordinato al conseguimento dell' idoneità secondo le modalità indicate all' art. 3 della presente legge.

2. Nel rispetto del principio di separazione tra le funzioni di indirizzo politico/amministrativo e le funzioni di gestione operativa e amministrativa, il Comandante del Corpo dipende unicamente dal Sindaco o dal Presidente della Provincia, ed è responsabile nei loro confronti dell' addestramento, della disciplina e dell' impiego tecnico-operativo degli appartenenti al Corpo.

3. Gli addetti alle attività di Polizia Locale sono tenuti ad eseguire le direttive impartite dai superiori gerarchici e dalle autorità competenti per i singoli settori operativi, nei limiti del loro stato giuridico e delle leggi.

Art. 6 Disciplina dell' armamento

1. Il personale di Polizia Locale presta servizio armato e ha facoltà di portare le armi individuali di cui è dotato, in via permanente, anche fuori dal servizio, nel rispetto della vigente normativa in materia.

2. L' arma in dotazione al personale Polizia Locale, ai quali è conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza, è la pistola semiautomatica o a rotazione. I modelli devono essere scelti uguali per tutti gli appartenenti al Corpo e devono essere ricompresi fra quelli iscritti nel catalogo nazionale delle armi comuni da sparo.

3. Il personale di Polizia Locale, oltre all' arma in dotazione, può essere dotato di:

- a) sciabola per i servizi in alta uniforme;
- b) arma lunga comune da sparo se prevista dal regolamento dell' ente;
- c) ausili tattico-difensivi a basso deterrente visivo;
- d) bastone estensibile o di sfollagente bianco;
- e) spray antiaggressione a base di peperoncino naturale.

Art. 7 Disposizioni in materia di contrattazione collettiva, previdenziale e assicurativa

1. Il personale di Polizia Locale costituisce area contrattuale autonoma ai sensi dell' art. 40 del D.Lgs. 165/2001.

2. Al personale di Polizia Locale, con le funzioni di cui all' art. 3 della presente legge, si applicano, in materia previdenziale, le disposizioni di cui al D.Lgs. 30/04/97, n. 165.

Si applica, inoltre, la disciplina vigente per la Polizia di Stato in materia di speciali elargizioni e riconoscimenti per le vittime del dovere e per i loro familiari.

3. A tutto il personale di Polizia Locale con le funzioni di cui all' art. 3, è corrisposta un' indennità per i servizi d' istituto, pensionabile, nella misura determinata dal contratto collettivo nazionale di lavoro in relazione alle funzioni attribuite, ai contenuti di professionalità richiesti e al grado di responsabilità. La indennità di vigilanza prevista alla data di entrata in vigore della presente legge confluisce nell' indennità per servizio di istituto di cui al presente comma.

4. Ai sensi dell' art. 40 del Testo Unico concernente le disposizioni sull' assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 303/06/1965, n. 1124, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali è tenuto, con proprio decreto, ad emanare entro tre mesi dalla data

di entrata in vigore della presente legge, ad apportare le opportune modifiche al D.M. 18/06/1988 recante nuova tariffa dei premi per l' assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per il settore industriale, e relative modalità di applicazione, al fine di istituire un' apposita classe di rischio per il personale di Polizia Locale, adeguata ai compiti di istituto da essi svolti ed equivalente alla classe di rischio prevista per gli appartenenti alle Forze di Polizia di Stato.

Art. 8 Modifiche delle precedenti norme

All' art. 57 del C.P.P. sono apportate le seguenti modifiche:

- a) dopo la lettera b) del comma 1, è inserita la seguente lettera b-bis) "gli ufficiali e i sottufficiali di P.L.";
- b) alla lettera b) del comma 2, le parole "nell' ambito territoriale dell' ente di appartenenza, per le guardia delle province e dei comuni quando sono in servizio" sono sostituite dalle seguenti: "gli agenti di P.L.";

2. Alla Legge 01/04/81, n. 121 sono apportate le seguenti modifiche:

- a) all' art. 16, comma 1, le parole "i rispettivi ordinamenti e dipendenze" sono sostituite dalle seguenti: "i rispettivi ordinamenti statali o locali e dipendenze statali o locali";
- b) all' art. 16, c. 2, dopo le parole "Corpo Forestale dello Stato" sono inserite le seguenti: "nonchè la P.L.";

3. All' art. 1, comma 2, del D.Lgs. 19/09/94, n. 626 e successive modificazioni, dopo le parole: "Nei riguardi delle Forze Armate e di Polizia, dei servizi di protezione civile" sono inserite le seguenti: "Nei riguardi delle Forze armate e di Polizia, della Polizia Locale e dei servizi di protezione civile".

4. All' art. 1, comma 57, della Legge 23/12/96, n. 662, dopo le parole: "del corpo nazionale dei vigili del Fuoco" sono inserite le seguenti: "nonchè del personale di Polizia Locale".

5. All' art. 208, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 30/04/92 n. 285 e successive modificazioni, dopo le parole "del personale della Polizia di Stato" sono inserite le seguenti: "e di Polizia Locale".

6. All' art. 40, comma 2, del D.Lgs. 30/03/2001, n. 165, dopo le parole: "I dirigenti" sono inserite le seguenti: "e il personale di Polizia Locale".

7. All' art. 1 del D.Lgs. 30/04/97, n. 165, dopo le parole: "Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco" sono inserite le seguenti: "e di Polizia Locale".

8. All' art. 109, comma 2, del D.Lgs. n. 267/2000, dopo la parola "lettera d)" sono inserite le parole: "ad eccezione degli organici della Polizia Locale".

Art. 9 Abrogazioni delle precedenti norme

Sono abrogate le seguenti norme: a) Il comma 134 dell' art. 17 legge 15/05/1997, n. 127;

- b) La legge 7/3/1986 n. 65 e successive modificazioni;

Art. 10 Copertura dell' onere finanziario

All' onere finanziario derivante dall' attuazione della presente legge provvedono gli enti interessati, nei limiti delle disponibilità dei propri bilanci e senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio statale. In vigore.....

COMUNICAZIONE DEL SEN. BARBOLINI A SINDACATI E ASSOCIAZIONI

Egregi Signori,
senza entrare nel merito della complessa tematica contenuta nel decreto-legge del Governo sulle misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, mi preme informare che in occasione della discussione in Senato del disegno di legge 692, il Governo, pur respingendo tutti gli emendamenti da me presentati all'articolo 6, ha accolto un ordine del giorno (che allego) che avevo presentato insieme ad altri colleghi, teso a sollecitare una rapida iniziativa di apertura di confronto sulle tematiche più generali di rapporto tra gli Enti locali e lo Stato in materia di sicurezza urbana e per la riforma della polizia locale.

Cordiali saluti

Sen. Giuliano Barbolini



COMUNICATO STAMPA SICUREZZA: SAIA (Pdl) "RAFFORZARE RUOLO POLIZIA LOCALE"

"È necessario rafforzare il ruolo della polizia locale e non ridurlo. In tal senso avanziamo delle proposte di modifica dell'art. 7 del decreto legge sulla sicurezza perché, anche in caso di flagranza di reato, si debba seguire l'attuale procedura. Infatti prevedere, come fa il decreto, di dover informare immediatamente gli organi di polizia di Stato per il prosieguo dell'attività investigativa, rischia soltanto di appesantire il carico di polizia e carabinieri, e soprattutto di indebolire l'impegno complessivo per la sicurezza rinunciando ad utilizzare la polizia locale". Lo afferma il sen. Maurizio Saia del Popolo della Libertà "Pensiamo che ci sia stata una 'distrazione', cui occorre rimediare per rafforzare il ruolo della polizia locale, come prevede, tra l'altro, la legge di riordino della polizia locale che stiamo approntando".

Roma, 27/05/2008

Senato della Repubblica
Segreteria Sen. Maurizio Saia



CONSIGLIO DEI MINISTRI POLIZIA MUNICIPALE AL RIORDINO

ROBERTO MARONI ANTICIPA INTERVENTI SULLA SICUREZZA URBANA



Polizia municipale al riordino. Nella riunione di ieri del governo, il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha annunciato ed illustrato brevemente le linee portanti di un provvedimento che sarà a breve sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri, relativo al riordino della polizia municipale.(Omissis)

(Da ItaliaOggi del 22 maggio 2008)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMANDANTI E UFFICIALI DI POLIZIA MUNICIPALE

All'ill.mo Ministro dell'Interno, Roberto Maroni
p.c. All'ill.mo Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi
All'ill.mo Ministro di G. e Giustizia, Angelo Alfano
All'ill.mo Presidente della 1^a Commissione Affari Costituzionali
della Camera, Carlo Vizzini

Oggetto: **Riordino della Polizia Municipale – Proposta A.N.C.U.P.M.**

Ill.mo Signor Ministro,

l'Associazione Nazionale dei Comandanti ed Ufficiali di Polizia Municipale si onora di portare alla Sua attenzione le linee guida della prossima Riforma ordinamentale della Polizia municipale, miranti alla riproposizione e conferma dei principi fondamentali della sua prima legislazione nazionale (legge n. 65/86), patrimonio giuridico consolidato e applicato dalla Magistratura Giudiziaria, oggi da adeguare ai tanti mutamenti sociali, attraverso, soprattutto, i seguenti principi:

- a) imperativo primario si impone l'abolizione dei limiti di varia natura (a partire da quelli relativi alla qualifica di polizia giudiziaria), che oltre ad inficiare il contributo che la polizia locale può e deve dare alla sicurezza delle città, hanno provocato un generale senso di confusione e di sfiducia negli operatori, a causa di una legislazione incoerente, ballerina e ad orologeria, con risvolti interpretativi ed operativi al limite del caos;
- b) stigmatizzazione e conferma del ruolo identitario di polizia del territorio della Polizia municipale, ma con un chiaro e deciso riconoscimento di pari dignità con le altre Forze di Polizia di Stato, tramite l'inserimento nell'art. 16 della Legge 1° Aprile 1981 n.121;
- c) estensione a tutti gli addetti della Polizia municipale degli analoghi istituti normativi, economici e previdenziali riconosciuti agli appartenenti delle Forze di Polizia di Stato;
- d) carriere per i Comandanti – Dirigenti dall'interno dei Corpi, con rigetto dell'incostituzionale spoil system, che alimenta assunzioni indiscriminate senza concorsi, con nomine politiche di propri clientes;
- e) razionalizzazione dei numerosi organismi che producono sicurezza, dando applicazione al principio di sussidiarietà.

Il contributo propositivo della Associazione Nazionale dei Comandanti ed Ufficiali di Polizia Municipale risulta perfettamente in linea e sviluppa ulteriormente gli istituti giuridici contenuti nel Testo Unificato predisposto dal Relatore, adottato come testo-base dalla 1^a Commissione Affari Costituzionali della Camera, al termine della XIV Legislatura.

L'introduzione di questi principi innovativi determinerebbe un indubbio rafforzamento della funzione collaborativa della Polizia municipale con le Forze dell'Ordine dello Stato, per concorrere, ciascuna con la propria cultura ed il proprio ruolo, nel modo più efficace, alla difesa della sicurezza urbana, ed al contrasto di ogni forma di abusivismo e di degrado, civico e morale.

Il raggiungimento di tali obiettivi, parzialmente acquisiti con il 1° Ordinamento nazionale della Polizia Municipale, insieme alla soddisfazione delle attese di tutti gli operatori, consentirebbe una nuova storia per tutte le Polizie Municipali d'Italia, docili strumenti operativi, al servizio leale e democratico del nuovo ruolo dei Sindaci, autentici protagonisti della difesa delle proprie comunità.

Per illustrare le nostre proposte, frutto della consolidata esperienza di chi concretamente dirige le Polizie locali, si chiede un urgente incontro con le S.S. L.L.

Con i più deferenti ossequi

**Il Segretario Generale
Stefano Donati**

Comandante il Corpo di Polizia Municipale di Bari

NON C'È RIFORMA DELLA SICUREZZA "URBANA" SENZA RIFORMA DELLA POLIZIA LOCALE

di S.I.L.Po.L. - Rosario Palazzolo - SEGRETARIO NAZIONALE

Per martedì, 10 giugno prossimo venturo, è iscritto all'ordine del giorno del Senato l'inizio della Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2006, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza. Prima che inizino i lavori d'aula, di seguito al precedente comunicato del 27.5 u.s. dove sollevavamo perplessità inerenti ad alcuni aspetti di quel decreto legge, rivolgiamo oggi pressante appello a tutte le forze politiche ed ai parlamentari chiamati a legiferare in merito, affinché in sede di conversione in legge, si riformi finalmente, organicamente ed efficacemente, insieme al sistema sicurezza urbana, anche l'ordinamento della Polizia Locale d'Italia. Questa Polizia dei comuni e delle province che non solo riflette, in negativo, le tante Italie di cui la Nazione è composta, ma che a sua volta, senza un ordinamento organico e vincolante, rende gli oltre 8.000 comandi in cui la P.L. si articola nel territorio nazionale un arcipelago confuso, disorganico, contraddittorio e, aggiungiamo, estremamente pericoloso. Ad un'Italia del Nord, con i suoi comuni e le sue province ben dotati di organici, di strutture adeguate e certamente più liberi dei condizionamenti mafiosi e paramafiosi che ammorbano quelli del Sud, si contrappone l'altra Italia, con i suoi comuni e le sue province gravati di organici inadeguati ed al limite dell'età pensionabile per un buon 60% dei suoi addetti; organici collassati, a seguito dei blocchi d'assunzioni ultradecennali, dove è già un'impresa riuscire ad organizzare un modesto turno giornaliero. Il mondo delle cosiddette Autonomie locali, con impieghi del personale al limite del lavoro nero e con i "fondi incentivanti" destinati alla contrattazione decentrata, neppure sufficienti a sopperire a qualche ora di straordinario; per non parlare dei servizi turnati, festivi, notturni o di reperibilità; per non parlare dei mezzi inesistenti o fatiscenti, dei quali molti comandi sono dotati; dei quali, più dei due terzi dei mezzi mobili sono in condizione di "ritiro della carta di circolazione" per mancata revisione, perché assolutamente non revisionabili; per non parlare, infine, delle "patenti speciali" di servizio, queste sconosciute! Con tali forze in campo e in tali condizioni, profondamente e sinceramente preoccupati per l'uso distorto e pericoloso che se ne potrebbe fare - anche alla luce dei "maggiori poteri" in materia di sicurezza a gran voce rivendicati dai sindaci - quest'organizzazione sindacale in diversi incontri svolti con esponenti di tutte le forze politiche presenti nei due rami del Parlamento, ha richiamato l'attenzione degli interlocutori sull'assoluta necessità di una riforma, possibilmente antecedente o almeno contestuale a quella del sistema della cosiddetta "sicurezza urbana", dell'ordinamento che disciplina le funzioni istituzionali, le mansioni e le competenze, nonché il rapporto di lavoro e il sistema delle relazioni sindacali dei 60.000 addetti ai corpi e servizi di Polizia Locale. Nell'ambito di questo primario obiettivo, abbiamo proposto, e riproponiamo oggi con forza in questa sede a tutti i legislatori, di fare proprio e di presentare nella

rispettiva Assemblea legislativa, un emendamento che inserisca integralmente nel disegno di legge di conversione del decreto legge 92/06 il testo unificato, approvato in sede di Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati nel corso della XIV Legislatura (c.d. testo "Cristaldi"), che superò il vaglio di ben otto Commissioni parlamentari e che fu inserito all'ordine del giorno dei lavori della Camera dei Deputati del 7 febbraio 2006, senza poi essere votato.

Testo di legge che, nella sua efficace sinteticità, comprendeva tutti gli istituti normativi, contrattuali e previdenziali necessari a rendere il complesso dei servizi di Polizia degli enti locali moderno ed efficiente. Testo che recepiva finalmente le aspettative della stragrande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori che ogni giorno, come tutti gli altri appartenenti alle Forze dell'Ordine, lavorano e non esitano anche a sacrificarsi, per garantire la sicurezza e la vivibilità degli oltre 8.500 comuni, province e comunità montane.

Oggi, agli istituti normativi e contrattuali già presenti nel succitato testo unificato, e che di seguito ricordiamo:

- 1) Il riconoscimento della funzione di polizia ad ordinamento locale con l'inserimento tra le forze di polizia, di cui all'art. 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, dei corpi e servizi di Polizia Locale;
- 2) l'abolizione dei limiti spazio - temporali alla qualifica di agente di polizia giudiziaria;
- 3) Il diritto alla sicurezza e alla difesa personale esteso e garantito a livello nazionale a tutti gli operatori dei corpi e servizi di Polizia Locale, obbligando gli enti a dotare gli stessi di un'arma comune da sparo ed escludendo dalle assunzioni nei corpi e nei servizi di Polizia Locale gli obiettori di coscienza;
- 4) L'estensione agli appartenenti ai corpi e servizi di PL degli analoghi istituti normativi, economici e previdenziali riconosciuti agli appartenenti alle forze di polizia di Stato;
- 5) L'istituzione del COMPARTO SICUREZZA URBANA, ai fini della contrattazione collettiva di lavoro e della rappresentatività sindacale diretta; ne aggiungiamo, infine, un altro, che riteniamo assolutamente indispensabile al fine di garantire la funzionalità, l'efficienza ed il futuro dei corpi e dei servizi della quasi generalità degli enti locali del Meridione d'Italia;
- 6) la stabilizzazione immediata, anche con il ricorso a finanziamenti speciali e mirati da parte dello Stato, di tutti quei precari che in atto si trovano a vario titolo inquadrati quali Agenti di polizia municipale e provinciale, compresi tutti quegli "ausiliari del traffico" i quali, pur avendo i titoli ed acquisito la professionalità per essere inquadrati in categoria "C", con il profilo di "Agenti", artatamente e per mera convenienza degli enti che li sfruttano, continuano ad essere, invece, mantenuti in tale profilo professionale per il quale è prevista una categoria contrattuale inferiore.

Palermo, 8 giugno 2008

Polizia, direttiva sull'uso dell'arma

SICUREZZA: PER PS USO ARMI EXTREMA RATIO, PIÙ FORMAZIONE

"Bisogna fare un uso intelligente, moderato delle armi da fuoco, il cui uso deve rappresentare l'extrema ratio". Per questo il capo della Polizia, Antonio Manganelli, ha scritto una circolare sull'uso delle armi, datata 7 luglio 2008, in cui invita il personale di polizia a ricorrervi "solo quando non sia possibile alcun'altra misura di coazione fisica meno rischiosa".

Nella circolare si sottolinea che l'uso delle armi è comunque da escludere quando, in caso di scarsa visibilità, luoghi affollati o eccessiva distanza dall'obiettivo, "possa essere messa a repentaglio l'incolumità personale di terzi estranei". E non basta; Manganelli si schiera anche contro "la prassi divenuta piuttosto frequente degli spari a scopo intimidatorio". Anche questa, si dice nella circolare, deve essere una soluzione estrema, in caso "non sia possibile ricorrere ad altri mezzi di dissuasione meno pericolosi". Sparare in aria, infatti, "specialmente se ciò avviene in luoghi affollati, ad alta densità abitativa o di notte oppure nel caso si perda il controllo dell'arma" può causare proiettili vaganti con il pericolo di colpire accidentalmente innocenti passanti o anche lo stesso autore del reato. Una situazione che ricorda la vicenda Sandri, il giovane tifoso della Lazio ucciso da un colpo di pistola esploso da un agente di polizia, che si trovava nella parte opposta della carreggiata dell'autostrada, intervenuto per fermare scontri tra tifosi. Nella circolare si sottolinea appunto come non vanno sottovalutati i profili di responsabilità per l'agente che causi lesioni, sia pure involontariamente, "come pure la possibilità che lo sparo, nel caso di errore nella valutazione dei fatti, inneschi un meccanismo di reazioni di vario tipo che possono anche essere di risposta al fuoco da parte di chi ritenga di essere ingiustamente aggredito". "Io ho ricordato - ha spiegato Manganelli a margine della conferenza internazionale sulla sicurezza durante i grandi eventi che si è conclusa oggi a Roma - che bisogna fare un uso intelligente, moderato delle armi; soprattutto l'arma da fuoco deve rappresentare l'extrema ratio. Questo non significa che le forze di polizia non dovranno avere fermezza, determinazione, rigore nel pretendere l'applicazione puntuale della legge, ma dovranno ricorrere, come già fanno in tutta Italia sempre, agli strumenti della mediazione e dell'uso della forza come estrema ratio". Nella circolare Manganelli insiste anche sull'importanza dell'addestramento costante del personale "nel maneggio e uso delle armi", in modo che "rispettando scrupolosamente i programmi di esercitazione al tiro" siano "escluse possibili conseguenze nefaste dovute a imperizia". A questo scopo la Polizia avvierà "un programma di adeguamento dei poligoni di tiro, al fine di rendere più uniforme e razionale la loro distribuzione sul territorio nazionale".

(www.ansa.it del 9.7. 2008)

SICUREZZA URBANA: NUOVO SERVIZIO ARMATO PER LA PM FORMAZIONE DI BASE PER UN USO RESPONSABILE DELLA PISTOLA

Il nuovo scenario nazionale della Sicurezza urbana prevede la dotazione di pistole anche per quei Corpi di Polizia municipale, pochi per fortuna, le cui Amministrazioni avevano optato per la indisponibilità del ricorso a questo strumento militare di difesa per il proprio personale.

Le su riportate raccomandazioni operative del Capo della Polizia, Antonio Manganelli, rivolte agli agenti di P.S., già debitamente formati ed istruiti nel loro compito istituzionale di seguito ad una tradizionale formazione, tecnica operativa e giuridica, mirano evidentemente ad ulteriormente elevare il livello di attenzione e professionalità del personale dipendente affinché possa sempre di più crescere il loro senso di responsabilità soggettiva penale e soprattutto per acquisire una maggiore consapevolezza nel governo, uso e deposito dell'arma in dotazione nella maniera la più saggia e democratica possibile. È convinzione diffusa che, per vincere le complesse situazioni dell'attuale caos sociale non servono certamente interventi repressivi fuori luogo, oltre misura e fuori legge. Per arrestare e sconfiare il clima di insicurezza diffusa e per istituire nuovi buoni codici comportamentali servono di più le armi dell'esercizio democratico delle proprie funzioni sociali, congiuntamente ispirate ed orientate ad un costante spirito di collaborazione e di dialogo costruttivo con i cittadini. E sono proprio questi i più opportuni ed efficaci strumenti di civica persuasione di cui quotidianamente e diffusamente si servono gli addetti alle Polizie Municipali di tutt'Italia. La previsione legislativa dell'estensione a tutti i Corpi di P.M. della dotazione della nuova arma impone, ora, a Sindaci e Comandanti nuovi obblighi di legge per una indispensabile formazione di base per tutti gli operatori, finalizzata alla migliore acquisizione di una specifica cultura giuridica per poter svolgere nel miglior modo il delicato e rinforzato servizio d'istituto. L'assegnazione selettiva dell'arma, la sua detenzione e deposito, insieme al suo più corretto impiego operativo, costituiscono i passaggi obbligati di una serie di procedimenti e di adempimenti di legge, nonché di corsi di apprendimento ed acculturamento nell'intera relativa disciplina giuridica, di carattere penale, congiuntamente a ripetuti interventi di sensibilizzazione e orientamento sociale, di natura psicologica ed antropologica, nonché di serio accertamento delle stesse capacità personali nel saper valutare e decidere secondo precauzionale razionalità e non secondo contingente ed ingannevole passione, istintivi impulsi di arroganza, spesso causativi di terribili boomerang, e sempre con religioso rispetto dell'etica sociale, che pretende di "stare calmi" di fronte alle continue provocazioni che si subiscono quando si lavora per strada

ed in prima linea. (Mai potrò dimenticare il terribile caso di uno squilibrato accanimento persecutorio da parte di uno dei miei migliori Sottufficiali impegnato in un superfluo inseguimento motociclistico, arma in pugno, ad un ragazzo alla guida di un vespingo che non si era fermato ad un posto di blocco, conclusosi tragicamente in fondo ad un vicolo cieco con la morte del giovane colpito alla testa da un colpo partito accidentalmente: clemente fu il giudizio del Magistrato ma non il rimorso di coscienza per il bravo collega, che lo portò a finire i suoi giorni stroncato da una patologia cancerogena, lasciando in un vuoto inconsolabile la propria famiglia, appena formata). Massima attenzione, allora, è da osservarsi per evitare di "buttare nella mischia" operatori non sufficientemente addestrati e non adeguatamente preparati sul piano professionale, senza tener in conto "quello che potrebbe conseguirne". Non basta certamente leggere le quattro righe del Codice Penale "sull'uso legittimo delle armi". A monte deve essere assicurata a tutti coloro che opereranno con il nuovo servizio armato la conoscenza delle nozioni fondamentali del diritto penale, la cognizione specifica dei concetti dell'elemento psichico soggettivo del reato, delle graduazioni della responsabilità penale per colpa lieve, per colpa grave, per colpa cosciente, ai limiti della predeterminazione della galas-

sia del dolo comportamentale nelle singole fattispecie giuridiche, nei singoli casi concreti. All'uopo, si renderà opportuno ricorrere alla consultazione delle tantissime sentenze che, in merito, hanno sfornato i vari gradi delle giurisdizioni penali: la lettura comparata delle varie interpretazioni espresse dalle Magistrature penali sarà di grande utilità nella formazione della "mentalità operativa" dell'operatore neofita, così aiutato a sapersi districare e far propri criteri ed orientamenti che lo guideranno nei delicati momenti decisionali della sua nuova vita professionale. I cittadini ci delegano a rappresentarli nel governo dell'ordine sociale. Noi, per primi, abbiamo il dovere di difendere la nostra vita ed i nostri beni, ma a nessuno di noi viene concesso il diritto di eccedere, di uccidere o ferire una creatura umana.

Ben vengano le nuove armi per rinforzare il servizio in difesa delle Istituzioni, ma il tutto in un clima di razionale proporzionalità, di saggezza operativa e di civiltà, nella convinzione massima che non è dato a noi la facoltà di applicare la pena di morte, che non esiste nel nostro Ordinamento giuridico, così ritenendo, come sottolineato dal Capo della Polizia, eccezionale ed "estremaratio" il ricorso all'impiego della pistola.

Bari, 15 luglio 2008

Antonio Cavallo

GIUBILEO MARIANO 2008

Pellegrinaggio a Lourdes

Elevata una preghiera anche per la P.M.



Ricorre quest'anno il 150 anniversario delle apparizioni mariane ad una fanciulla quattordicenne, Bernadette Soubirons, recatasi con una sorellina ed un'amica nella grotta di Massabielle, sulle rive del Gave du Pau, a Lourdes, in Francia, alle falde dei Pirenei. Questa piccola cittadina, ora di 18 mila abitanti, è diventata uno dei più celebri centri di pellegrinaggio del mondo cattolico. Si calcola che nella storia di questi 150 anni più di 700 milioni di visitatori siano accorsi a Lourdes, per lo più devoti e malati.

L'apparizione alla sola Bernadette si ripetette, anche in presenza di molte persone, per altre 18 volte, l'ultima delle quali si verificò il 16 luglio 1858. Nell'apparizione del 25 marzo la "Signora", vestita di bianco, che teneva in mano una rosa, disse a Bernadette: "Io sono l'immacolata Concezione", raccomandandole di far penitenza ed esprimendo il desiderio che sul luogo venisse costruita una cappella in suo onore. A lei comandò anche di lavarsi e di bere alla fonte, di cui allora nessuno conosceva l'esistenza, e che scaturì sotto le mani della fanciulla quando cominciò a scavare la terra nella grotta: la fonte continua oggi a dare più di 100 mila litri d'acqua al giorno.

Nel 1871 fu costruita, su progetto dell'architetto Durant,



Il mesto mondo degli ammalati e disabili che pregano per la guarigione

sulla roccia soprastante la grotta, la Basilica dell'Immacolata Concezione (Basilica superiore) e nel 1901 fu consacrata un'altra Basilica sotterranea e molto più vasta della prima, detta del Rosario (Basilica inferiore), unita all'altra da arcate e scale.

Nel 1958 il Cardinale Roncalli consacrò la nuova Basilica sotterranea, dedicata a San Pio X, che può contenere fino a 20 mila persone. E proprio in quest'ultima Basilica, nel corso di una Santa Messa Internazionale, insieme ad una folla di oltre 20 mila devoti, provenienti da tutte le regioni del mondo, abbiamo pregato fervidamente anche per le future sorti delle Polizie Municipali d'Italia.

Riesce impossibile descrivere l'atmosfera di serenità e di pace universale che regna su tutto questo mondo silenzioso del dolore e della speranza umana e molto difficile riportare emozioni, sensazioni, riflessioni e contemplanzioni varie, a fronte di tante masse umane che si muovono in ogni direzione e che tutte portano alla grotta, con annessa "nicchia a mandorlo", dove apparve Maria Immacolata.

Qui stazionano, in continuazione, lunghissime fila di fedeli, di ammalati, a piedi e su moderne ed attrezzate carrozzine, unite tutte insieme in un coro di canti, preghiere e suppliche espresse in ogni lingua, un universo di sentimenti in cerca di perdono e di speranza: ogni angolo delle immense spianate, verdeggianti come in un paradiso terrestre, pullula di gruppi, individuali e collettivi,

di penitenti che, secondo i propri riti, implorano a modo loro grazie e miracoli, specialmente per le guarigioni dei tantissimi bambini, variamente disabili.

Indimenticabile, a mezzanotte, sotto una gelida pioggerellina, la processione notturna al "flambeau", tutti in una interminabile fila umana, sotto gli ombrelli, giovani e anziani, sani ed ammalati, e tutt'insieme pregando e cantando lodi a Maria, ogni tanto interrotte da un intervallo di silenzioso riserbo, di interiore esercizio di fede, benedetto dal fruscio della pioggia.

Bari, 16 luglio 2008

(A.C.)

LA PREGHIERA DI DANTE ALL'IMMACOLATA

*"Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'umano consiglio,
tu se'colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui se'a noi meridiana face
di caritate, e giusto, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.
Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia, e a te non ricorre,
sua distanza vuol volar sanz'alli.
La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.
In te la misericordia, in te la pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna*

*quantunque in creatura è di bontate.
Or questi, che da l'infima lacuna
dell'universo in fin qui ha vedute
le vite spiritali ad una ad una,
supplica a te, per grazia, di virtute
tanto, che possa con li occhi levarsi
più alto verso l'ultima salute.
E io, che mai per mio vedere non arsi
più ch'io fo per lo suo, tutti miei preghi
ti porgo, e prego che non sieno scarsi,
perché tu ogni nube li dislegli
di sua mortalità co' preghi tuoi,
sì che 'l sommo piacer li si dispieghi.
Ancor ti prego, regina, che puoi
ciò che tu vuoli, che conservi sani,
dopo tanto veder, li affetti suoi.
Vinca tua guardia i movimenti umani:
vedi Beatrice con quanti beati
per li miei preghi ti chiudon le mani!"*

(Paradiso 33)

Dalle Delegazioni Regionali

TOSCANA Firenze

Cari colleghi,

venerdì 19 giugno, il Comitato Regionale della Delegazione Toscana dell'Associazione Nazionale Comandanti e Ufficiali di Polizia Municipale (A.N.C.U.P.M.) è stato ufficialmente ricevuto dal V. Presidente della Regione Toscana, Assessore Federico Gelli, cui è affidata la delega per le tematiche di polizia locale. L'incontro, è stato molto cordiale e si è concluso con una foto di gruppo al tavolo di lavoro. Durante la riunione il Presidente del Comitato, Comandante Vincenzo Strippoli, ha consegnato all'Assessore Gelli il pro-memoria che si allega, concernente alcune proposte per la revisione della legge regionale 3.4.2006 n. 12 ("Norme in materia di polizia municipale e provinciale"), per la ridefinizione dell'importo dei contributi regionali per le politiche locali di sicurezza, e alcuni suggerimenti per le norme regionali in fase di emanazione, richieste che l'A.N.C.U.P.M. ufficialmente sostiene per la crescita e la tutela della Categoria delle Polizie Municipali, e in particolare dei Comandanti e degli Ufficiali. Tutti gli argomenti riportati nel pro-memoria sono stati oggetto di attento e approfondito confronto, e l'Assessore ha espresso la volontà di incontrarsi ancora con il Comitato per proseguire le consultazioni dopo l'estate, una volta che il suo Assessorato avrà elaborato nuove proposte per il Consiglio Regionale in materia di polizia locale e di lotta al degrado. Risulta che questa sia stata la prima volta, almeno in Toscana, che il Comitato Regionale A.N.C.U.P.M. sia stato ricevuto dal V. Presidente della Regione.

È allora importante che il Comitato stesso allarghi la sua base di rappresentatività, ed è per questo motivo che si rinnova a tutti i Comandanti e agli Ufficiali delle Polizie Municipali toscane l'invito ad iscriversi all'Associazione, e comunque a far avere contributi di pensiero e proposte ai Consiglieri del Comitato. Mai come ora, mentre l'Associazione cerca (e trova) un autorevole punto d'ascolto, è bene che non si rimanga alla finestra, e si sia uniti a questo Comitato perché il suo lavoro abbia il sostegno sufficiente per essere realmente incisivo a favore della Categoria. Si

allega pertanto il modulo di iscrizione all'Associazione. A dimostrazione dei risultati che insieme possiamo raggiungere, si riportano alcune prime risposte che l'Assessore Gelli ha fornito al Comitato. Nell'ordine, seguendo il promemoria:

- **La formazione:** a breve il Consiglio Regionale sarà chiamato a nominare il Rappresentante della Regione Toscana presso la Scuola Interregionale; tale passaggio consente la prosecuzione dell'iter per la costituzione della Scuola. Niente in contrario ad inserire un rappresentante dell'Associazione in un eventuale Comitato Scientifico

- **I parametri organizzativi:** è necessario verificare quanti Corpi di P.M. non sono effettivamente riusciti a rispettare i parametri ex art. 14 della legge regionale. L'Assessore ha espresso preoccupazione soprattutto per le convenzioni di P. M. in fase di costituzione, che la Regione intende continuare a promuovere. L'Assessore



I componenti il Comitato Regionale Ancupm con l'Assessore Federico GELLI

ha chiesto ai Consiglieri della Associazione di fornire dati circa il rapporto organici/abitanti e organici/territorio, al fine di valutare l'incidenza delle carenze di organico sulla perseguibilità dei parametri medesimi

• **La professionalità dei Comandanti:** l'Assessore condivide la preoccupazione del Comitato, che il frequente ricorso a nomine di Comandanti di P.M. tra le file delle Forze di Polizia porti ad uno snaturamento delle funzioni delle Polizie Municipali e allontani l'impostazione dei Corpi dal modello di polizia locale perseguito dall'Amministrazione Regionale. Circa la formazione di un Albo dei Comandanti, questo non deve essere uno strumento di carattere corporativo, ma può costituire un riferimento non obbligatorio per i Sindaci, ai fini della scelta dei Comandanti, che attesti la qualità raggiunta attraverso un percorso formativo specifico.

• **Il contributo regionale per le politiche di sicurezza:** le risorse a disposizione della Regione sono mantenute limitate dalle leggi finanziarie fin qui succedutesi, che ostacolano un aumento degli stanziamenti, per cui l'Assessore conta molto sulla pressione della Categoria per una valorizzazione adeguata di questo sistema di sostegno ai Comuni. L'Assessore lamenta comunque che finora, a parte Firenze, nessun amministratore comunale si è rivolto a lui per chiedere sostegno alla Regione alle proprie politiche di sicurezza locale.

• **La ridefinizione di gradi e uniformi:** l'Assessore, che è anche rappresentante della Regione presso la Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome, è d'accordo a promuovere un pronunciamento di tale Conferenza per ottenere maggiore uniformità di colori e requisiti minimi per le uniformi e i veicoli di servizio delle polizie locali. Valuterà l'idea di un periodo di transizione sui gradi degli Ufficiali, fermo restando che il testo dei futuri decreti su gradi e uniformi ha già raggiunto un'ampia condivisione con tutte le parti coinvolte.

• **La futura legge regionale anti-degrado:** come detto, l'Assessore prende atto delle prime proposte del Comitato, rimanendo disponibile ad un ulteriore incontro, una volta che si sarà formata un'ipotesi di testo.

Massa, lì 24 giugno 2008

IL PRESIDENTE DELLA DELEGAZIONE
Comandante Dott. Vincenzo Strippoli

CAMPANIA Napoli SEMENTA NUOVO COMANDANTE

Il detective che ammanettò Sandokan a capo dei vigili urbani. Il colonnello dell'Arma Luigi Sementa, 50 anni, è il nuovo comandante della polizia municipale di Napoli. Entrerà in servizio il 15 agosto, nella fase di transizione comandante ad interim sarà il dirigente più anziano dei vigili, il colonnello Salvatore Sacco. La scelta è stata ufficializzata alle 13 di ieri, soltanto dopo l'addio del generale Carlo Schettini. Una mossa di savoir-faire del sindaco nei confronti del comandante uscente, ma anche un segnale chiaro che viene subito colto in via de Giaxa. Esplose così la polemica dei sindacati: la nomina di Sementa è uno schiaffo agli "interni" e ai colonnelli della polizia municipale che aspiravano all'incarico.

La scelta, invece, sottolinea l'ervolino, è ricaduta sul colonnello dei carabinieri «per le capacità organizzative indiscusse e la profonda conoscenza delle dinamiche territoriali». L'esperienza dell'investigatore nei reparti della Direzione investigativa antimafia, secondo il primo cittadino, sarà preziosa sia per dirigere il traffico, sia per assicurare «il controllo del territorio, in stretta sinergia con le forze dell'ordine di carattere nazionale». Le priorità del nuovo comandante? È lo stesso sindaco ad indicare la prima: «Portare a termine la riforma della polizia municipale».

Il colonnello Sementa subentra al generale Schettini, da oggi in pensione per "raggiunti limiti di età". Ieri alle 9,30, la cerimonia di addio. «Il rimpianto - dice Schettini - è quello di non aver riorganizzato io il corpo dei vigili». La missione impossibile in questi 5 anni? «Far rispettare il divieto di circolazione contro smog. Sottrarre punti dalla patente potrebbe essere d'aiuto». La zona indomabile, rivela invece Schettini nel giorno del commiato, è la City, e suggerisce: «Andrebbero delocalizzati gli uffici». Ma per il traffico il generale assegna la "maglia nera" all'incrocio del Museo, «mentre la strada più caotica è corso Garibaldi, per i tanti cortei». L'ultimo ordine di Schettini è stato il blitz al mercato illegale di via Brin, due giorni di sequestri di medicine e dvd falsi. Schettini si sfilava gli occhiali per il saluto finale: «Rifarei tutto - dice - perchè ho agito sempre con onestà di intenti. Il giorno più brutto? Oggi, andar via». Poi il generale si commuove per l'elogio del sindaco che gli consegna la medaglia d'oro del Comune e lo ringrazia «per lo stile di fedeltà assoluta alle istituzioni». Tre ore dopo, diventa ufficiale la nomina di Sementa, e quella ad interim di Sacco che dice: «Resterò poco al comando, il 16 agosto andrò in pensione». Tra i dirigenti interni il colonnello Aldo Carriola era il più accreditato per subentrare nell'incarico a Schettini. «È inevitabile considerare che si è ritenuto - sottolinea Gennaro Martinelli, segretario provinciale Fp-Cgil - di non valorizzare le professionalità interne. Ma ciò che conta ora è la passione, l'autorevolezza, l'autonomia politica che il nuovo comandante potrà in essere». Più polemico Lorenzo Medici, segretario generale Fps-Cisl: «Credo sia una soluzione sbagliata anche in un'ottica di risparmio e limitazioni degli sprechi, ma soprattutto in maniera indiretta ancora una volta dà uno schiaffo professionale ai dirigenti interni». E Medici

"ricambia" con la prima stiletta al neo-comandante: «Non vorremmo che dall'esperienza fallimentare di Bufalo, ex questore (predecessore di Schettini, in carica solo 40 giorni), si passi al colonnello Sementa con il rischio di ottenere lo stesso risultato, ovvero il fallimento della riforma del corpo».

(La Repubblica del 2 luglio 2008)

CALABRIA Mirto Crosia (CS)

SOLIDARIETÀ AL COMANDANTE GIOVANNI LA PIETRA

L'ANCUPM, appresa l'incredibile aggressione "con chiave inglese" da parte di un disoccupato -venditore ambulante al Comandante la P.M. di Mirto Crosia, Giovanni La Pietra, che ora si trova ricoverato in prognosi riservata presso l'Ospedale SS. Annunziata,

ESPRIME

tutta la sua solidarietà al collega **Giovanni La Pietra**, insieme al più fraterno augurio che possa, al più presto possibile, ritornare al suo posto di lavoro. (Giugno 2008)

PUGLIA San Giovanni Rotondo (FG)

SALUTO DI CONMIATO DEL COMANDANTE GIUSEPPE MUMOLO



Saluto tutti i gentili intervenuti, che ringrazio per aver accettato il mio invito.

Un saluto particolare devo al Sindaco, Dott. Gennaro Giuliani, con il quale ho collaborato durante la sua precedente esperienza di assessore. Mi dispiace di non aver l'occasione di coadiuvarlo nella sua nuova esperienza di Sindaco avendolo conosciuto come persona squisita, rispettosa della legalità e della trasparenza, professionale e di modi gentili, ma fermi. Ringrazio, inoltre, il dott. Michele di Bari, il quale nonostante i suoi gravosi impegni di Vice Prefetto Vicario, ha voluto accettare il mio invito ed è qui stasera a farmi onore con la sua presenza. Ringrazio, ancora, i colleghi di varie città della Regione e tutti gli amici presenti. Ringrazio per la sua presenza il Comandante della Compagnia dei Carabinieri, cap. Alessandro Tropeano, che ho potuto

stimare per la sua signorilità e correttezza istituzionale sin dal primo momento del suo arrivo e con il quale ho collaborato, unitamente ai componenti del Corpo, in una serie di servizi integrati volti a garantire la sicurezza urbana della città. Ringrazio, infine, il col. dell'Aeronautica Militare, Giuseppe Lauriola, che è stato sempre vicino al Corpo ed alla Amministrazione di questa fortunata Città. Dopo 42 anni di servizio, tutti da Comandante della P.M. di questa città, dal 1° giugno p.v. lascio l'incarico, per raggiunti limiti di età. Sono stati 42 anni densi di avvenimenti importanti ed irripetibili durante i quali finanche l'attività istituzionale di routine non è mai stata semplice e noiosa ma sempre caratterizzata da complessità a causa della presenza cosmopolita e delle frequentazioni di personalità di ogni ordine e grado. Questa occasione è stata da me voluta per ringraziare tutti i miei collaboratori, dal V. Comandante, dott. Antonio Acquaviva, agli ufficiali, Rinaldi Michele e Martino Pasquale, ed a tutti gli agenti della P.M. di San Giovanni Rotondo. È stato grazie a loro, quelli in servizio ed i tanti già in pensione, che una serie di eventi straordinari ed irripetibili si sono potuti verificare durante questo lungo arco di tempo. Nella mia memoria rimarranno sempre impressi i giorni che seguirono la morte di Padre Pio e i suoi funerali, che furono il primo importantissimo battesimo di fuoco della Città e della sua P.M. Indimenticabili rimarranno la visita del Santo Padre, Papa Giovanni Paolo II, la visita di Madre Teresa di Calcutta, l'apertura del processo di Beatificazione, la Beatificazione di Padre Pio, la Canonizzazione di San Pio, la inaugurazione della nuova Chiesa di San Pio e, da ultimo, la ostensione dei resti mortali di San Pio. Questi sono gli eventi di maggior spicco e rilevanza sociale, inframmezzati ai quali non vogliamo citare le numerose tante altre manifestazioni, pure esse di richiamo regionale, nazionale e internazionale. Tutte queste storiche occasioni, che attualmente potremmo definire "Grandi Eventi", sotto la lente di ingrandimento dei media di tutto il mondo, che se non ben organizzate e gesti-

te, avrebbero potuto determinare gravi danni di immagine, anche per l'intera Nazione Italiana! La gravosità di questi impegni ha portato alla ribalta l'indubbia professionalità della nostra P.M., la sua tradizionale sopportazione di turni di servizio stressanti, vissuti unitamente a quelli della encomiabile professionalità ed abnegazione delle Forze di Polizia dello Stato, che, sempre presenti, hanno fatto sì che la accoglienza e la mobilità dei fedeli e dei pellegrini siano potute essere sempre assicurate con sufficiente soddisfazione, nonostante le striminzite risorse umane e tecnologiche a disposizione. Di tutte queste doverose disponibilità ci hanno sempre confortato le numerose attestazioni di riconoscimenti e ringraziamenti che ci sono giunti, più che dall'Amministrazione comunale, soprattutto dall'esterno.

Mi limiterò a citare solamente, quale dimostrazione di massima efficienza, l'inizio della cerimonia di Ostensione dei resti mortali di San Pio, storica occasione in cui abbiamo potuto incassare dapprima l'apprezzamento del Commissario Straordinario del Comune, dott. Michele di Bari, ed in seguito, quello di S.E. il Prefetto di Foggia. Oggi ho l'onore di comunicare che tutti gli apprezzamenti ricevuti nel corso della mia lunga carriera, con tutto il cuore, sento di trasmetterli, pari pari, a tutti i miei valorosi collaboratori: senza di loro qualsiasi ipotesi di ottima organizzazione non avrebbe potuto essere né iniziata né lodevolmente attuata. Oggi, nel porgervi il mio sentito saluto di commiato, mi corre l'obbligo morale di dirvi ancora una volta "grazie", insieme alla mia più completa disponibilità nei vostri riguardi, anche per l'avvenire. Al Sig. Sindaco sento il dovere di sottolineare che il Corpo di Polizia Municipale di questa Città è destinato a sempre più impegnativi servizi, in quanto il miracolo di San Pio non ha certamente finito di stupire il Mondo. Per questo, mi permetto di suggerirLe di voler porre la massima attenzione all'adeguamento del suo organico ed alla valorizzazione delle tante professionalità esistenti al suo interno. Grazie ancora a tutti per essere venuti ad onorarmi con la vostra presenza, non senza confidarvi che lasciare questo prestigioso incarico mi dispiaccia, e non poco. E, amici carissimi, tanto dispiacere è solo attenuato dal forte desiderio di continuare a rimanere sempre in contatto e dentro la famiglia della P.M. per poter essere, ora che godrò di più disponibilità, più utile nel sostenere le tante battaglie che ancora dovranno essere combattute per finalmente conquistare la meritata considerazione nazionale della P.M., che da tempo noi tutti auspichiamo.

A tutti un fraterno abbraccio e un fiducioso arrivederci.

San Giovanni Rotondo, 20 maggio 2008

EMILIA ROMAGNA Reggio Emilia I CITTADINI CHIEDONO PIÙ SICUREZZA ARRIVA LA "TASK FORCE" DEL COMUNE

Un gruppo formato da sei dirigenti comunali raccoglierà le istanze dei comitati cittadini per poi comunicarle alle forze dell'ordine. Previsti il rafforzamento della P.M. e più videosorveglianza

In tempi molto brevi, si parla della fine del mese, dovrebbe arrivare in porto il progetto della "task force" per la sicurezza partecipata varata dal Comune. Si tratta di un gruppo formato da sei dirigenti comunali incaricati di raccogliere le istanze dei comitati cittadini e comunicarle poi alle forze dell'ordine. L'idea, partita a dicembre, è stata discussa finora in cinque incontri avvenuti tra i comitati di residenti, il sindaco Graziano Delrio, l'assessore comunale alla Sicurezza Franco Corradini, il Comandante della Polizia municipale Antonio Russo e il questore Francesco Perucatti. L'ultima riunione con il primo cittadino, aggiornata poi tra 10 giorni, è avvenuta ieri sera. Sul progetto task force, sembra essere emersa da parte di alcuni comitati la richiesta di rafforzare la presenza degli agenti di prossimità, come anello di ulteriore raccordo tra la popolazione e il Comune. Rafforzamenti della Polizia municipale con 7 agenti in più e maggiori forme di presidio del territorio e di videosorveglianza sono peraltro già state confermate nei giorni scorsi dall'assessore Corradini.

Tra gli altri temi di cui si sarebbe discusso, anche quello di un progetto per il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza per le attività commerciali, realizzato con la Camera di Commercio a partire da settembre. In campo anche progetti per la convivenza nella zona di corso Garibaldi. Sempre a proposito di iniziative che favoriscono la coesione sociale e il recupero dei luoghi, si terrà questo weekend la festa 'Bentornata Polveriera' organizzata dall'associazione dei cittadini Aps di via Melato. Ricco il programma della due giorni, che incrocia iniziative socioculturali, concerti, spettacoli teatrali e gastronomia. "Come le recenti iniziative nella zona della stazione, anche gli appuntamenti che animeranno l'area della ex Polveriera dimostrano che è possibile coniugare le giuste esigenze dei cittadini riguardo alla vivibilità e sicurezza di alcune zone con senso di responsabilità e voglia di partecipare", commenta l'assessore Corradini. È questa "la prova migliore che, insieme alle azioni di presidio del territorio delle istituzioni, la città possiede grandi potenzialità per la gestione e la cura in prima persona dei luoghi", aggiunge.

(Il Resto del Carlino del 21. 6.2008)